

Galeno, i medici per i medici

Nel 2012 ha tagliato il traguardo dei 20 anni, confermando la bontà dell'idea iniziale: costituire una cassa di assistenza e previdenza integrativa creata dai medici per i medici ed i loro famigliari, attraverso lo strumento della Società mutua cooperativa, il cui fine dunque non è il profitto ma i migliori servizi possibili per i soci, che diventano tali con l'iscrizione alla Cassa.

Alla fine dello scorso anno i soci titolari erano oltre 5 mila e gli assistiti hanno superato la soglia dei 15 mila. È ampia la carta dei valori che connota l'attività di Cassa Galeno, improntata a responsabilità, rispetto, flessibilità, integrazione, professionalità, trasparenza, passione per i soci ed uno spirito pioneristico sempre attento all'innovazione. Tratti che contribuiscono ad accrescere la differenza tra la Cassa e le normali polizze assicurative sanitarie. Il sistema assicurativo privato, gestito interamente da compagnie di assicurazione, risponde inevitabilmente a logiche di profitto e ciò comporta dei limiti per gli assicurati. La Cassa che, come per legge, è dotata di proprio statuto e regolamento ed è soggetta al controllo del ministero del Lavoro, è riuscita ad evitare per i suoi soci molti di questi limiti. "Sulle polizze assicurative, tutti i soci pagano un premio, tutti i premi vanno in un fondo, il fondo deve essere sufficiente per pagare le spese mediche agli assicurati, oltre alle spese di gestione e garantire un profitto agli assicuratori. Queste ultime due voci, però, sono ridotte al minimo, poiché la Cassa è governata dagli stessi soci".

La quota che ciascun socio versa ogni mese garantisce l'assistenza sanitaria globale a lui ed al suo nucleo familiare, l'"Ombrello", ed una previdenza integrativa al socio ed agli eredi, il "Salvadanaio".

Nella Cassa Galeno tutto ciò che non viene speso per il fondo assistenza (con una tempistica di rimborso ai soci che mediamente si attesta sui 20 giorni lavorativi dalla chiusura della pratica del danno) alimenta il fondo previdenziale, aumentando così la quota di pensione integrativa. "I soldi non utilizzati cioè non sono persi, e coloro che non usufruiscono dei servizi assistenziali hanno diritto ad una parte dei risparmi di gestione che va ad alimentare la propria posizione previdenziale".